STUDI FRANCESI

Studi Francesi
Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

181 (LXI | I) | 2017
PASCAL QUIGNARD: LES "PETITS TRAITES" AU FIL DE LA RELECTURE - sous la direction de Mireille Calle-Gruber, Stefano Genetti et Chantal Lapeyre

F. Lestringant, *Jean de Léry ou l'invention du sauvage. Essai sur l'"Histoire d'un voyage faict en la terre du Bresil"*

Maurizio Busca

OpenEdition Journals

Edizione digitale
URL: http://journals.openedition.org/studifrancesi/6786
DOI: 10.4000/studifrancesi.6786
ISSN: 2421-5856

Editore
Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea
Data di pubblicazione: 1 marzo 2017
Paginazione: 137
ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale
Maurizio Busca, « F. Lestringant, *Jean de Léry ou l'invention du sauvage. Essai sur l'"Histoire d'un voyage faict en la terre du Bresil"* », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 18 septembre 2020. URL : http://journals.openedition.org/studifrancesi/6786 ; DOI : https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6786

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

F. Lestringant, *Jean de Léry ou l'invention du sauvage. Essai sur l'" Histoire d'un voyage faict en la terre du Bresil"*

Maurizio Busca

NOTIZIA

FRANK LESTRINGANT, *Jean de Léry ou l'invention du sauvage. Essai sur l'"Histoire d'un voyage faict en la terre du Bresil"*, Paris, Classiques Garnier, «Études et essais sur la Renaissance» 62, 2016, 333 pp.

1 Il fondamentale studio di Lestringant sull'opera maggiore di Jean de Léry (cui Claude Lévi-Strauss guardava come al «bréviaire de l'ethnologue»), apparso per la prima volta nel catalogo dell'editore Champion nel 1999, viene riedito in forma rivista e ampliata. In particolare, si aggiungono due nuovi capitoli che accolgono il frutto di ricerche condotte in tempi recenti, parzialmente licenziate negli scorsi anni in forma di articoli.

2 La struttura generale del saggio resta fedele a quella originaria: l'*Ouverture* (pp. 11-26) e la prima parte (pp. 27-83) ripercorrono le vicende biografiche di Léry e situano l'*Histoire d'un voyage faict en la terre du Bresil* nel quadro dei lavori cosmografici e dei *récits de voyage* coevi. L'A., che considera l'opera del predicatore e viaggiatore borgognone come il primo vero saggio antropologico pubblicato in Francia, rileva come Léry intenda fornire non soltanto una testimonianza attendibile della propria esperienza in Brasile, ma anche una «méthode de l'histoire» che riposi sul principio dell'*autopsia*, polemicamente opposta alla prassi compilativa di Thevet. La seconda parte (pp. 85-227) è dedicata all'analisi dell'*Histoire*, di cui sono studiati in particolare i cap. VIII-XXI e diversi filoni tematici che la percorrono in maniera trasversale. Alle pp. 175-190 troviamo la prima delle due sezioni che arricchiscono la presente edizione: «Sous le

signe de l'épée. L'histoire morale du Brésil d'après les chapitres XIV à XVI de l'*Histoire d'un voyage*». L'A. vi sottolinea la coerenza interna del nucleo composto dai capitoli nei quali Léry si concentra sulla violenza che connota la società tupinamba. Una società che, agli occhi dell'osservatore europeo, appare definita essenzialmente da un costante stato di guerra le cui motivazioni non risiedono nella volontà di dominio o di espansione ma nello spirito di vendetta (oggetto di biasimo da parte del cristiano e «anti-machiavéliste» Léry). La descrizione dello svolgimento dei rituali di preparazione alle battaglie e delle battaglie stesse, che ispirano nell'animo del viaggiatore un senso di fascinazione mista a orrore, cede poi il passo all'esposizione della pratica del cannibalismo, e da qui lo sguardo si rivolge alla Francia lacerata dalle guerre di religione e dalle ingiustizie sociali. Con sgomento, Léry constata che nel proprio paese si verificano episodi di antropofagia (reale o metaforica) analoghi a quelli che hanno luogo in America. Nella terza parte del volume sono presi in esame alcuni significativi fenomeni di intertestualità rintracciabili nell'*Histoire*, un testo che si nutre tanto di opere di ispirazione religiosa quanto di opere narrative (è il caso di Rabelais) o ancora geografiche. Fra queste ultime si segnala l'*Historiale Description de l'Afrique* di Leone l'Africano, dalla quale Léry cita numerosi passaggi a partire dalla quarta edizione dell' *Histoire*. Sulle ragioni e le modalità di questi prestiti, che l'A. raggruppa in tre categorie («singularités naturelles», «singularités humaines» e «histoires exemplaires, facétieuses ou "prodigieuses"»), ci si sofferma nella seconda sezione aggiunta a questa nuova edizione del saggio («Léry l'Africain ou Jean Léon au Brésil», pp. 253-270). Per corroborare l'autorevolezza della sua narrazione, Léry accoglie col passare del tempo un numero sempre maggiore di testimonianze di altri viaggiatori nel suo testo: il volume di quest'ultimo, nell'arco di cinque edizioni, raddoppierà, e la sua relazione «autoptique» e «singulative» assumerà i caratteri di una «conférence des histoires» (p. 254). La quarta ed ultima parte del saggio, infine, segue i percorsi della ricezione dell'*Histoire* nel XX secolo, presentando le riflessioni che il lavoro di Léry ha suscitato presso Lévi-Strauss e Certeau.